

**ADI – Associazione degli italianisti**

**XXII Congresso**

*Natura, società, letteratura*

**Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna  
13-15 settembre 2018**

**Sommari delle sessioni parallele**

#### **DEVOZIONE e PENSIERO MAGICO**

*I luoghi dell'anima: lo spazio geografico tra spiritualità e letteratura nel Medioevo e nel Rinascimento. Coordina Ester Pietrobon, Università di Padova [ester.pietrobon@unipd](mailto:ester.pietrobon@unipd)*

Come si declina nella letteratura medievale e rinascimentale il rapporto tra lo spirito dell'uomo e le coordinate geografiche, reali o simboliche, in cui prende corpo l'esperienza religiosa? Che relazione esiste tra gli itinerari lirici e ascetici e il movimento nello spazio naturale e urbano? Che ruolo svolge il territorio nella paranesi omiletica o nel racconto della vita di un santo? Si possono individuare influenze reciproche tra uomo e ambiente che abbiano come fulcro la ricerca del trascendente? Il panel intende cercare di rispondere a queste e altre domande accogliendo interventi che considerino principalmente le seguenti linee di indagine:

- la rappresentazione letteraria dei luoghi naturali (selve, monti, colli, deserti) e degli elementi architettonici (chiese, monasteri, eremi) legati alle esperienze religiose, ascetiche, mistiche o abitati da uomini e donne religiosi;
- i risvolti biografici dello spazio, ovvero l'influenza dei luoghi sull'evoluzione dell'esperienza spirituale degli autori, valutata in rapporto a determinati ambienti politico-religiosi;
- i luoghi come simbolo o figura dell'esperienza spirituale.

Le relazioni potranno riguardare sia i generi propri della letteratura spirituale sia i generi della letteratura laica: si ricordano, a titolo di esempio, la letteratura di viaggio (le cronache dei viaggi a Gerusalemme), la novellistica, la prosa esemplaristica, la predicazione, l'agiografia, il poema sacro, il dramma sacro, l'epistolografia, la poesia lirica.

*Il linguaggio delle passioni: forme della scrittura devota dal Cinque al Settecento. Coordina Renzo Rabboni, Università di Udine [renzo.rabboni@uniud.it](mailto:renzo.rabboni@uniud.it)*

Il modulo propone una riflessione sui motivi e le forme delle scritture devote, fiorite nel clima controriformistico, da fine Cinquecento ai primi del Settecento, con particolare attenzione alla produzione degli 'illetterati', degli autori e, soprattutto, delle autrici, quelle che furono (in parte)

censite da Benedetto Croce in un saggio importante (seppure oggi superato) sulle donne letterate nel Seicento, e, prima ancora, da Luisa Bergalli (1726) e Leopoldo Ferri (1842), in alcune antologie dedicate alla biblioteca femminile italiana. Questa difforme produzione, fatta di sermoni, biografie devote, rime ed esercizi spirituali, preludi e preparazioni per gli sposalizi di novizie ecc., dava voce con immediatezza (e anche brutalità) alle passioni dell'animo, alle forze originarie della vita, in un groviglio di brame e spasimi al limite (come è stato detto) del subumano; in un linguaggio che ai moduli liturgici o della profezia affianca parole poste alla frontiera del linguaggio, e forme dirette, della lingua ordinaria, prive di ornato e di organizzazione.

Gli interventi si interrogheranno sul rapporto tra letteratura bassa e letteratura alta, sui motivi e sulla lingua caratteristici, sulle forme istituzionali, soprattutto, della letteratura monacale ed ascetica, che mentre proclamava la rinuncia al corpo e la sua umiliazione, appare, di contro, un'affermazione della dignità femminile, una delle poche, forse la sola possibile in società fortemente misogine.

***Il «suon de' mormoranti carmi». Maghi, streghe, incantatori e fattucchiere nell'epica cinquecentesca.*** Coordinano Angelo Chiarelli, Université libre de Bruxelles e Tancredi Artico, Università di Padova. [angelo.chiarelli89@virgilio.it](mailto:angelo.chiarelli89@virgilio.it); [angelo.chiarelli@ulb.ac.be](mailto:angelo.chiarelli@ulb.ac.be); [tancredi.artico@studenti.unipd.it](mailto:tancredi.artico@studenti.unipd.it)

Il tema della magia ha sempre suscitato un notevole interesse nell'*epos*: a partire dalla figura della maga Eritto della *Pharsalia* di Lucano, capace, con l'ausilio delle sue arti magiche, di incutere timore negli stessi dèi, fino agli esiti seicenteschi della Falsirena mariniana. Proprio nel Barocco, con lo sviluppo della nuova scienza, diventa argomento di discussione frequente nell'epica, che attraverso le figure dei maghi si ritaglia gli spazi per discutere del mutato rapporto tra la scienza e la natura, tra accettazione e rifiuto delle nuove teorie. Già nel secondo Cinquecento, tuttavia, l'impatto della Controriforma aveva radicalmente mutato la fisionomia e la funzione degli incantatori nel poema, rendendoli assai diversi da quelli della precedente tradizione cavalleresca: depositari di funzioni scientifiche, come in Tasso, diventano qualcosa di più simile allo scienziato moderno che al negromante del poema cavalleresco. Questo *panel* si propone di analizzare lo sviluppo del tema tra il 1547, anno della pubblicazione dell'*Italia Liberata* di Trissino, e il primo trentennio del Seicento, cioè il periodo in cui sono stampate le maggiori opere di Galilei. Si accettano, dunque, proposte che: a. mettano in rilievo il cambiamento della figura del mago tra tradizione cavalleresca ed epica moderna, anche attraverso il confronto con i modelli classici; b. discutano casi pratici di maghi-scienziati (e delle teorie che promuovono) nel poema in ottave; c. sondino la configurazione dei personaggi femminili, tra rivisitazione dei modelli classici (Eritto, Alcina, Armida) e nuovo uso di tali agenti nel poema eroico moderno.